

Ciro Maria Paris Porroni

(Bologna, 1704 - 1784)



Rinaldo nel giardino di Armida

1730-1750 circa

olio su tela, 66,5 x 53 cm



Ciro Maria Paris Porroni

(Bologna, 1704 - 1784)

Rinaldo nel giardino di Armida

1730-1750 circa

olio su tela, 66,5 x 53 cm

Il dipinto presenta una grande qualità, subito evidente anche a un primo rapido esame. In esso si condensano molti degli elementi tipici del tardo barocco bolognese: le pose eleganti e ricercate ma al tempo stesso composte come in una lenta danza, la tavolozza calda, gli incarnati lucidi e morbidi, l'atmosfera tranquilla dove il tema amoroso si svolge senza dramma. Nella sua breve storia, è stato ritenuto opera di Sebastiano Conca (come recitava la targhetta sulla vecchia cornice) quindi avvicinato alla scuola emiliana del XVIII secolo, per i motivi che abbiamo detto, ma senza che mai sia stata formulata alcuna ipotesi riguardo il suo autore.

È mia ferma convinzione che il dipinto sia da riferire a **Ciro Maria Paris Porroni**, un artista noto agli scrittori del Settecento, ma sostanzialmente ignorato fino agli inizi del XXI secolo. Le sue notizie biografiche sono riportate da Luigi Crespi (1769), riassunte brevemente anche in coda all'edizione del 1782 delle *Pitture di Bologna*; compare inoltre, molto brevemente, nel fondamentale studio di Renato Roli sulla pittura bolognese (1977).¹

Un primo recupero del suo catalogo si deve a Gian Piero Cammarota, partendo dalla pala con i *Santi Carlo Borromeo e Giovanni Nepomuceno in adorazione di san Giuseppe col Bambino*, proveniente dalla chiesa di Sant'Igna-



1. **Ciro Porroni**, *I santi Carlo Borromeo e Giovanni Nepomuceno in adorazione di san Giuseppe col Bambino*, Bologna, Pinacoteca Nazionale



2. Ciro Porroni, frontale con *Santi Onofrio e Antonio Abate*, Bologna, Santa Maria delle Muratelle



3. Ciro Porroni, *San Luigi Gonzaga e i santi Filippo e Giacomo*, Casadio di Argelato, Santi Filippo e Giacomo

zio, e dal 1933 depositata alla Pinacoteca di Bologna [fig. 1].² Non sono più di una decina le opere di Porroni ricordate dalle fonti, e tutte di carattere pubblico e religioso, esposte nelle chiese bolognesi. In più, alcune di esse sono andate perdute.

Tuttavia, anche analizzando le poche opere superstiti emerge comunque il suo orientamento stilistico, che corrisponde perfettamente a quanto indicato dalle fonti: “Fu posto sotto Felice Torelli, e poi sotto Francesco Monti, d’ quali instrutto con somma pazienza riuscì tale, onde ha dipinto sul gusto del Monti”. Lo possiamo vedere nella già ricordata pala della Pinacoteca, come nel frontale di Santa Maria delle Muratelle [fig. 2], o in un altro dipinto d’altare nella parrocchiale di Casadio di Argelato, nel contado bolognese [fig. 3], dove lo stile possente del Monti è interpretato in maniera più accostante.



4. Ciro Porroni, *Medoro incide sull'albero il nome di Angelica*, Bologna, Fondazione CaRisBo

Il primo sguardo sulla produzione profana di Borroni è stato gettato nel 2014 da Angelo Mazza, che gli ha assegnato un dipinto raffigurante *Angelica e Medoro* donato alla Cassa di Risparmio di Bologna [fig. 4].³ In precedenza faceva parte della collezione Molinari Pradelli, dove era ritenuto (prevedibilmente) opera di Francesco Monti. Ma lo stile più snello, gli incarnati più polposi fanno ritenere la proposta del tutto condivisibile.

Sulla base di questa acquisizione, tre anni dopo Fiorella Frisoni ha potuto riferire allo stesso Porroni un altro dipinto, questa volta con una scena tratta dalla *Gerusalemme Liberata*, ovvero *Rinaldo e Armida* [fig. 5].⁴ In quella grande tela (310 x 210 cm) si possono cogliere i consueti punti di contatto con Monti, e nelle due figure sulla destra una grande attenzione per i modi di Giuseppe Varotti, un altro allievo di Monti un tempo confuso con il suo maestro.

Ora possiamo aggiungere un terzo tassello alla produzione profana di Porroni, grazie al bellissimo ovale che qui si discute. La materia iconografica è tratta ancora una volta dal poema del Tasso. Mentre la grande tela di collezione privata illustra il momento in cui Armida è sul punto di pugnalarlo dopo averlo fatto



5. Ciro Porroni, *Rinaldo e Armida*, collezione privata

addormentare, il nostro quadro illustra un momento successivo, quando Armida ha già trasportato il cavaliere cristiano alle Isole Fortunate, dove la maga possiede un sontuoso palazzo, e dove i due possono vivere il loro amore (in realtà frutto di un filtro magico). A destra, i cavalieri Carlo e Ubaldo sono già giunti per liberare Rinaldo dalle maghe di Armida. Oltre che dal soggetto, i due quadri sono legati anche dallo stile, dall'abbigliamento dei personaggi, dall'azzurro brillante del cielo e dal modo di definire le fronde degli alberi; ritornano financo le ghirlande di fiori e alcune abitudini tipiche come il volto immerso nell'ombra dalla quale emerge solo la punta del naso, sfiorata dalla luce.

La proposta cronologica che forniamo in questa sede è ampia, poiché non abbiamo alcun punto di riferimento concreto al quale appigliarci. Nonostante una lunga vita, non possediamo infatti alcuna opera datata di Porroni. L'impressione tuttavia è che la nostra tela sia precedente tanto a quella Carisbo quanto a quella di collezione privata. Quest'ultima in particolare segna un avvicinamento al classicismo di Marcantonio Franceschini, che nel nostro ovale mi pare affatto assente, sostituito da una maggiore morbidezza del chiaroscuro, eredità non solo di Monti ma anche del primo maestro Felice Torelli.

Bologna, 15 gennaio 2024

Michele Danielli


Note:

- ¹ Luigi CRESPI, *Felsina Pittrice. Tomo terzo*, Bologna 1769, pp. 319-320; *Pitture di Bologna*, Bologna 1782, p. 543; Marcello ORETTI, *Notizie de' Professori del Disegno*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ms B135, cc. 245-246; Renato ROLI, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna 1977, pp. 288-289.
- ² Gian Piero CAMMAROTA, in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. 4. Seicento e Settecento*, a cura di Gian Piero Cammarota, Jadranka Bentini, Angelo Mazza, Venezia 2011, pp. 262-263.
- ³ Angelo MAZZA, *"Felsina sempre pittrice". Acquisizioni d'arte e donazioni per la storia di Bologna (2014-2016)*, Bologna 2014, pp. 124-126.
- ⁴ Fiorella FRISONI, in *25 anni di Fondantico. Dipinti dal XIV al XVIII secolo*, a cura di Daniele Benati, Bologna 2017, pp. 103-106.

Michele Danieli
via Camillo Procaccini 17
40129 Bologna
tel. 051 358298
cell. 349 3042241
micheledanieli@hotmail.com